

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 55 (1983)
Heft: 3

Artikel: Relazione del presidente della STU
Autor: Ruggeri, Pierangelo
Kapitel: 5: Alcuni cenni sulla difesa generale
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246679>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

1. Sia gli USA che l'URSS si trovano di fronte a problemi gravi nelle rispettive sfere di influenza. La portata di questi problemi è però per Mosca più ardua che non per gli Stati Uniti.
2. La combinazione delle diverse e non sempre interdipendenti crisi, ha portato ad un sensibile raffreddamento dei rapporti fra le due Superpotenze, che rende molto più difficile il loro dialogo.
Ciò è negativo senz'altro per i rapporti tra gli USA ed i Paesi europei e potrebbe diventare un fattore determinante nella lotta per il potere lasciato vacante da Breschnews.
3. Le tensioni fra i Grandi potrebbero favorire l'insorgere delle crisi o accentuarle nei Paesi del Terzo Mondo: in particolare nel Vicino e Medio Oriente. Anche se queste deduzioni non possono creare ottimismo, tuttavia occorre rimanere realistici. Esiste effettivamente il rischio di un conflitto, che nessuno ha voluto, ma si deve pure dire che le due Superpotenze non desiderano un conflitto. Di fronte al pericolo del confronto esiste pure la possibilità del dialogo. Si può ritenere che l'Europa tenterà di mediare le parti. È chiaro pure che dalle trattative per il controllo degli armamenti non ci saranno da sperare risultati rapidi né spettacolari. Il pericolo di un confronto militare nonché le difficoltà di ordine economico che esistono in tutti i Paesi interessati (USA, URSS, Europa) lasciano senz'altro sperare che il dialogo, anche se a denti stretti, continuerà e che ciò porterà ad un allentamento di tensione tra i due blocchi. La sfida che l'occidente si trova ad affrontare, è di natura non solo militare, ma anche politica. Senza una meditata e ponderata politica strategica, i soli mezzi militari non servono; senza potenza militare ogni strategia politica nei confronti di Mosca è destinata a fallire per principio. E da ultimo non è da dimenticare tutta l'energia che Mosca profonde nell'alimentare i movimenti pacifisti, nel sostenere i partiti di estrema sinistra ed il terrorismo. Le guerre si possono vincere anche così.

Alcuni cenni sulla difesa generale

5.1. I 4 pilastri e gli investimenti 1983

Mi sia lecito mostrarvi alcune lastrine (5, 6) che dimostrano come il concetto di difesa generale del nostro Paese sia stato creato partendo da dati storici inoppugnabili e dallo studio di azioni o movimenti particolari che, nati dopo l'ultima

Storia



**in 6000 anni
solo
300 senza guerre
15000 guerre e 3,6
miliardi di morti**

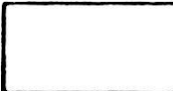


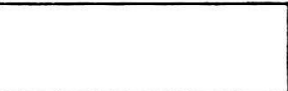





(Studi dell'università di Oslo)

DAL 1945 :

- 129 conflitti
- 88 Stati coinvolti
- 32 milioni di morti

Storia



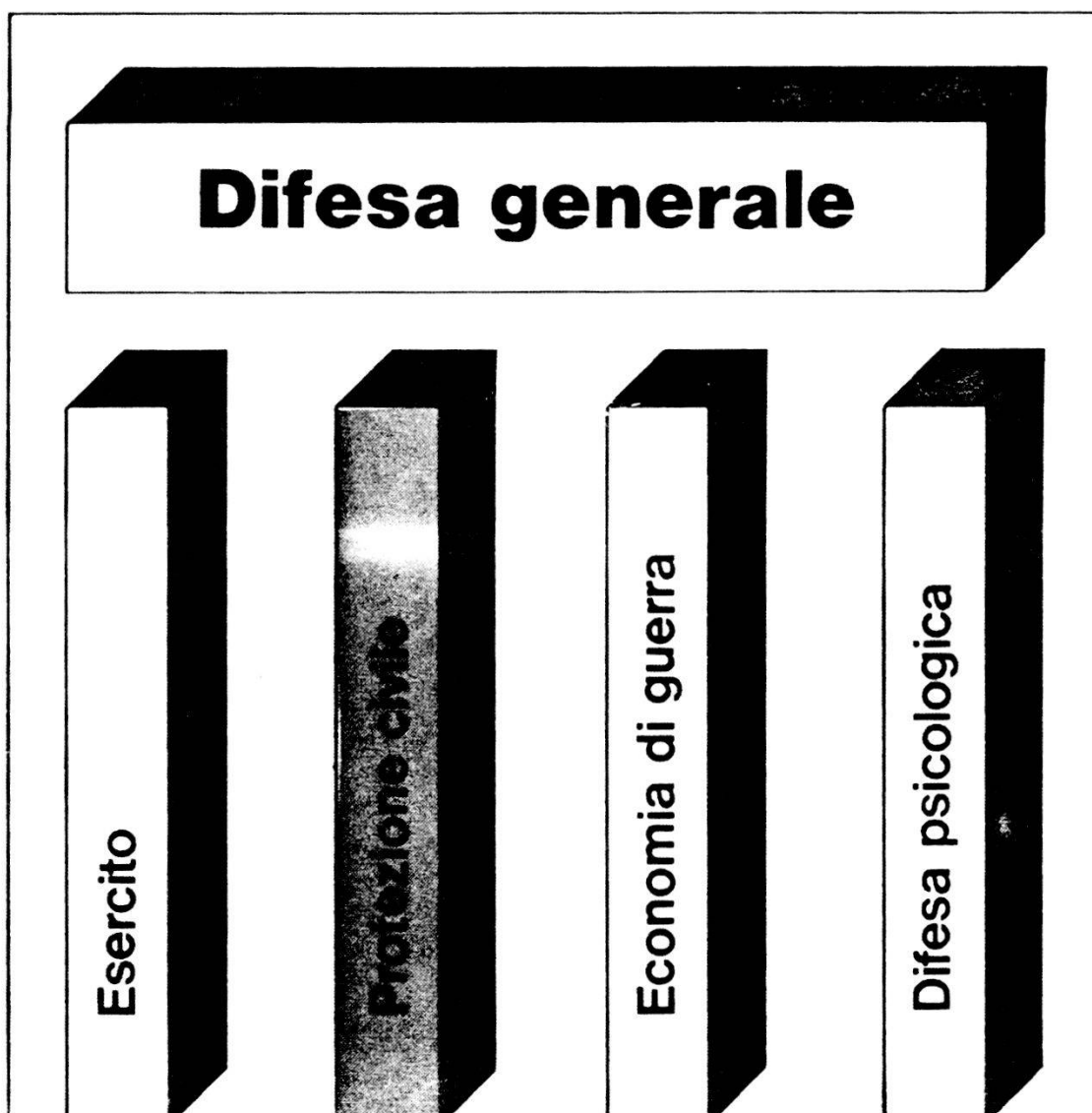
RAPPORTO		FRA CIVILI E MILITARI MORTI IN GUERRA	
ESERCITI		POPOLAZIONE CIVILE	
Guerra mondiale	20:	1	
1914 - 1918			
	10 000 000	500 000	
Guerra mondiale	1:	1	
1939 - 1945			
	26 000 000	24 000 000	
Guerra di Corea	1:	5	
1950 - 1953			
	100 000	500 000	
Guerra del Vietnam	1:	13	
1961 - 1970			
	150 000	2 000 000	
Guerra futura	1:	10-100	
<input checked="" type="checkbox"/> = 1000 000 †			Guerra nucleare

guerra mondiale si sono sempre più perfezionati ed estesi: l'azione politica delle estreme sinistre, la sovversione ed i cosiddetti movimenti pacifisti.

La lastrina (7) seguente, mostra i 4 pilastri su cui poggia la difesa generale.

Se uno di questi quattro pilastri dovesse mancare o se solo fosse troppo debole,

Organizzazione



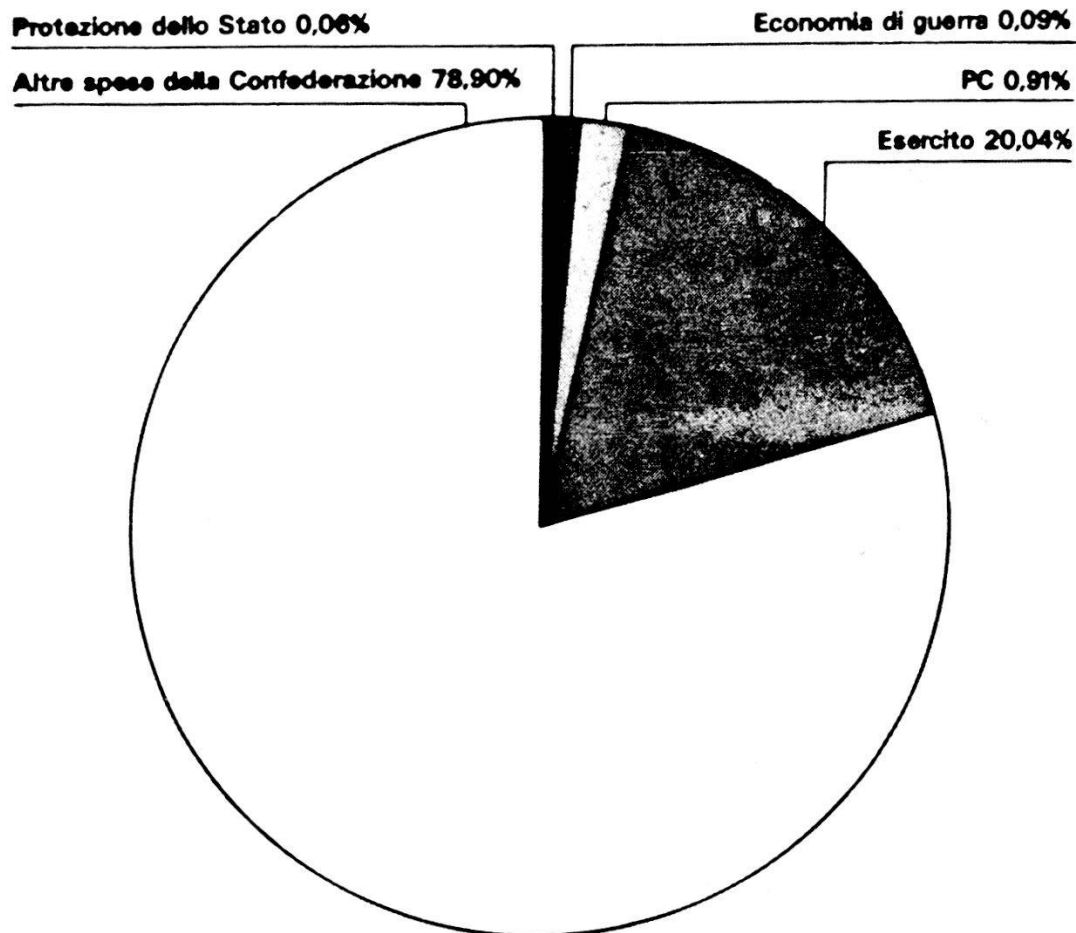
ecco che verrebbe ad essere messa in forse l'efficacia della nostra difesa generale. È chiaro che la forza dei 4 pilastri risiede negli investimenti.

Le seguenti lastrine (8, 9) mostrano quali sono le voci preventivate dalla Confederazione nei settori principali (78,90%) e per la difesa generale (21,1%).

Bilancio della Confederazione 1983



BC



SPESE TOTALI	: MIA. Fr. 19,70
SPESE PER LA DIFESA GENERALE	: MIA. Fr. 4,16
ALTRE SPESE	: MIA. Fr. 15,54

Finanziamento 1983



	% Difesa generale	% Bilancio federale
Esercito	94,97	20,04
PC	4,31	0,91
Economia di guerra	0,43	0,09
Protezione dello stato	0,29	0,06
	100%	21,1%

5.2. Esercito e protezione civile

Mi sento in dovere a questo punto di fare alcune considerazioni sui due primi pilastri: esercito e protezione civile e di rammentare che non solo l'esercito ha una missione dissuasiva ma che il CF, con la concezione 1971 della protezione civile, le ha pure assegnato un compito di dissuasione.

Se, per l'esercito, si può dire che gli investimenti che vengono fatti rendono solido il pilastro e danno credibilità al suo potere dissuasivo, così non può essere detto per la protezione civile e per la protezione dello Stato.

Mi sembra opportuno prima di tutto rilevare che, (lastrina 29a) su un bilancio globale di 4,157 Mia di fr. 3,948 Mia sono previsti per l'esercito, 179 Mio per la PCi e solo 12 Mio per la protezione dello Stato.

Non è quanto va all'esercito che critico, poiché ciò, per rapporto alla minaccia cui esso deve far fronte ed al compito assegnatogli, è appena appena da conside-

rare sufficiente, ma ciò che critico è che solo 179 Mio siano spesi per la PCi per non parlare dei miseri 12 Mio per la protezione dello Stato.

Esaminiamo le spese dedicate all'esercito in funzione del Piano direttore '80, ciò che è stato acquistato negli anni 81 e 82 e quanto viene richiesto dal CF nel 1983. (Lastrine 10, 11).

TABELLA DELLE SPESE MILITARI

	1970-74		1975-79		1980-84	
SPESE MILITARI	MIO FR.	%	MIO FR.	%	MIO FR.	%
SPESE ARMAMENTO		3.771 74.4		4.723 32.5		8.200 43.0
.COSTR. + IMPIANTI	1.271	↑	1.495	↑	1.800	↑
.MAT. GUERRA	2.500		3.228		6.400	
SPESE D'ESERCIZIO		7.200 65.6		9.785 67.5		11.500 57.0
SPESE MILITARI TOTALI		10.971 100.0		14.508 100.0		19.700 100.0

RIDUZIONE PROPOSTA DAL CONSIGLIO FEDERALE

1.200

MIO FR. 18.500

PROGRAMMA D'ARMAMENTO

1980

- SKYGUARD III. SERIE
- RAPIER
- MUNIZIONE ILLUMINANTE, IN PARTICOLARE PER LM 8,1
- AUTOMEZZI SAN E MAT TRM

1981

- DRAGON PER LE TRP LW
- TIGER II. SERIE
- ARMI TELEGUIDATE/BOMBE

1982

- 1200 AUTOCARRI FUORISTRADA
- MISSILI ARIA - TERRA " MAVERICK "
- TUBI LANCIARAZZO 80, CAL. 8,3 CM
- TRASFORMAZIONE DEI TUBI LANCIARAZZO MOD. 58 IN MOD. 80
- RAZZI PERFORANTI
- MUNIZIONE ART 10,5 CM
- BOMBE PER L'AV
- MATERIALE PER LA LOTTA CONTRO IL FUOCO
- MATERIALE DI MIMETIZZAZIONE
- BARELLE
- GIUBBOTTI ANTI - SCHEGGIE

1983

- NUOVO FUCILE D'ASSALTO SIG
- SISTEMA ELETTRONICO " FARGO " PER LA DIREZIONE DEL FUOCO ART
- LANCIAMINE DI FORTEZZA
- MUNIZIONE ANTICARRO
- SIMULATORI DI TIRO PER " DRAGON "
- RADAR DI ATTERRAGGIO
- RAZZI DI AVVIAMENTO PER " BLOOD HOUND "

PROGETTI MESSI IN PERICOLO DALLA DIMINUZIONE DEI CREDITI

- CARRI ARMATI DCA
- ELICOTTERI DA TRASPORTO PER CA MONT 3
- COSTRUZIONI (RIDOTTE DEL 20% A FAVORE DELL'ARMAMENTO)

È da sottolineare con soddisfazione che esso per ora non è stato né troppo modificato né troppo ridotto dalle difficoltà finanziarie della Confederazione.

Infatti, come si rileva, i progetti ritardati saranno limitati a quelli concernenti i carri DCA per le div mecc, gli elicotteri da trasporto per il CA mont 3 e determinate costruzioni militari, mentre gli altri progetti di armamento saranno realizzati.

Un altro motivo di soddisfazione è che la Commissione finanze del Nazionale ha deciso, qualche settimana fa, di proporre di ridurre i crediti del DMF durante gli anni 84/86 solo di 200 Mio di fr. e non di 490 Mio come proposto dal CF. Altrettanto non posso dire, quale addetto ai lavori, per la mia funzione di capo dell'Ufficio Cantonale della protezione civile, a proposito del secondo pilastro: la protezione civile nella Svizzera ed in particolare nel nostro Cantone. Avrete sentito come, da parecchie parti, si siano levate critiche contro la PCi svizzera soprattutto nel campo dell'istruzione e degli impianti di protezione della popolazione (lastrina 12).

Sull'istruzione occorre dire che si deve formare un «milite» della PCi in 5 giorni ed un «quadro» in ulteriori 12 giorni.

Ciò presenta difficoltà se non si fa un'accurata incorporazione: l'uomo giusto al posto giusto. D'altra parte l'istruzione dipende dal numero degli istruttori e dalla loro qualità. E qui le differenze tra cantone e cantone sono notevoli nella messa a disposizione d'istruttori cantonali a tempo pieno: non dimenticate che buona parte dei quadri e degli specialisti devono essere istruiti dal Cantone (Lastrina 13).

Bestand an Schutzräumen

Kanton	Einwohner	Belüftete Schutzräume fehlen	
		für ... Einwohner	in % der Bevölke- rung
Zürich	1 122 839	62 400	6
Bern	912 091	341 100	37
Luzern	296 159	52 472	18
Uri	33 883	6 813	20
Schwyz	97 354	32 221	33
Obwalden	25 865	6 517	25
Nidwalden	28 617	2 082	7
Glarus	35 718	8 702	24
Zug	75 930	4 552	6
Freiburg	185 246	93 659	51
Solothurn	218 102	84 705	39
Basel-Stadt	203 915	29 500	15
Basel-Land*	219 822	58 000	26
Schaffhausen	69 413	22 568	33
Appenzell A.-Rh.	47 611	22 845	38
Appenzell I.-Rh.	12 844		
St. Gallen	391 995	82 402	21
Graubünden	164 641	38 371	23
Aargau	453 442	122 921	27
Thurgau	183 795	66 689	36
Waadt	528 747	199 544	38
Wallis*	218 707	115 000	53
Neuenburg	158 368	59 510	38
Gené	349 040	61 260	18
Jura	64 986	37 498	58
Total Schweiz	6 366 029	ca. 1 800 000	28

* Kantone BL und VS: Schätzungen

PERSONALE A TEMPO PIENO DEGLI UFFICI CANTONALI DELLA PROTEZIONE CIVILE

Cantone	abitanti censimento 1980	PERSONALE A TEMPO PIENO DEGLI UFFICI CANTONALI DELLA PCI				
		Totale	1 Funzionario/ abitanti	Istruttori	1 Istruttore/ abitanti	Settore costruzioni
TI	265'899	7	37'985	2	132'950	2
VS	218'707	7	31'243	4	54'676	3
AG	453'442	16	28'340	3	151'147	4
SG	391'995	14	27'999	2	195'997	4
JU	64'986	4	16'246	0.75	86'648	0.66
BE	912'022	45	20'267	16	57'001	15
VD	528'747	32	16'523	19	27'828	5
ZH	1'122'839	70	16'040	18	62'380	10
NE	158'368	10	15'836	2.5	63'347	3
BL	219'822	14	15'701	5	43'964	5
AI	12'844	1	12'844	-	-	-
TG	183'795	15	12'253	5	36'759	3
SZ	97'354	8	12'169	5	19'47	3
ZG	75'930	7	10'847	2	37'965	2
LU	296'159	29	10'212	6	49'360	8
FR	185'246	18.5	10'013	4	46'311	4.5
SP	69'413	7	9'916	1.5	46'275	1.5
AR	47'611	5	9'522	-	-	1
GR	164'641	19	8'665	4	41'160	5
OW	25'865	3	8'621	1	25'865	1.5
SO	218'102	26	8'388	9	24'233	5
GE	349'040	45	7'756	12	29'086	6
NW	28'617	4	7'154	2	14'308	-
UR	33'883	5	6'776	2	16'041	1
BS	203'915	31	6'578	13	15'685	7
GL	36'718	6	6'119	2	18'359	2
CH	6'365'960	447.5		144		102.15

NB: Graduatoria cantonale stabilita in base a: 1 funzionario/abitanti

Non siamo gli unici ad essere carenti, ma proprio perché la difesa generale è un tutt'uno, non si devono avere anelli deboli in una catena.

Ogni cittadino ticinese deve rendersi conto di ciò ed esercitare le necessarie pressioni sulle Autorità politiche affinché, anche alla Protezione civile, venga data quell'importanza che essa ha nella gran parte dei Cantoni Confederati e che si arrivi, con le opportune appropriate misure a recuperare i notevoli ritardi nelle pianificazioni, negli impianti di protezione della popolazione, negli impianti di condotta della PCi ed in quelli del servizio sanitario coordinato.

5.3. Protezione dello Stato

Pensiamo che proteggere lo Stato significa avere un apparato che sorveglia quanto succede all'estero in relazione al nostro Paese e quanto vi succede all'interno (spionaggio militare ed economico, sovversione, terrorismo, movimento pacifisti o di protesta). Quanto vi ho elencato è sicuramente destinato nei prossimi anni ad aumentare.

Non dedicarvi maggiori investimenti sarebbe, secondo il mio modesto parere, sbagliato.

Esaminiamo ora due fenomeni che si sono presentati solo da pochissimi anni e che prendono sempre più importanza.

5.31. Le varie iniziative proposte

Le cito, limitandomi a commentare solo quelle che ritengo oltremodo pericolose:

- iniziativa per un «vero servizio civile basato sulla prova del fatto»;
- iniziativa per il diritto di referendum in materie di spese militari;
- iniziativa per il disarmo;
- iniziativa per l'abolizione dell'esercito;
- iniziativa di Rothenturm per la protezione delle paludi;

La prima iniziativa, il cui rigetto era già stato proposto dal Consiglio federale nel messaggio del 25.8.82 è stata pure respinta dal Consiglio degli Stati il 1. marzo 1983.

Essa dovrebbe essere votata dal popolo già nel 1984. Cosa propone?

Facendo riferimento agli obiettori di coscienza o cosiddetti tali, essa propone che coloro che rifiutano il servizio militare, prestino un servizio civile della durata di una volta e mezza superiore a quella derivante dagli obblighi militari. Questa durata prolungata costituisce, a detta dei promotori, la cosiddetta prova del fatto.

Ciò lascia quindi al giovane la libertà di scelta fra servizio militare e servizio civile e cancella la nozione di obiezione di coscienza. Sarebbe quindi l'inizio dello smantellamento dell'esercito e lo sgretolamento della nostra difesa nazionale. Per coloro che rifiutano la violenza (e si tratta di stabilire se chi usa la violenza per difendersi è un violento), esiste nell'esercito la possibilità di far parte dei servizi non armati.

Pur deplorando che per i veri e convinti obiettori di coscienza non esiste oggi alternativa al di fuori della prigione, non possiamo, quali ufficiali, accettare e votare per una simile iniziativa.

Sull'iniziativa per il diritto di referendum in materia di spese militari, osservo quanto segue:

- essa costituisce di nuovo un tentativo di smantellare l'esercito e quindi la difesa nazionale;
- il referendum e la conseguente votazione popolare per ogni singola spesa militare, implicherebbe, in determinati casi, il portare a conoscenza di tutti, progetti oltremodo segreti;
- inoltre gran parte della popolazione voterebbe senza cognizione di causa.

Sulle iniziative per il disarmo e per l'abolizione dell'esercito non mi dilungo apparendo esse, per i prossimi uno o due decenni, assolutamente ridicole.

Sull'iniziativa di Rothenturm per la protezione delle paludi, vale la pena spendere qualche parola (Lastrine 14, 15).

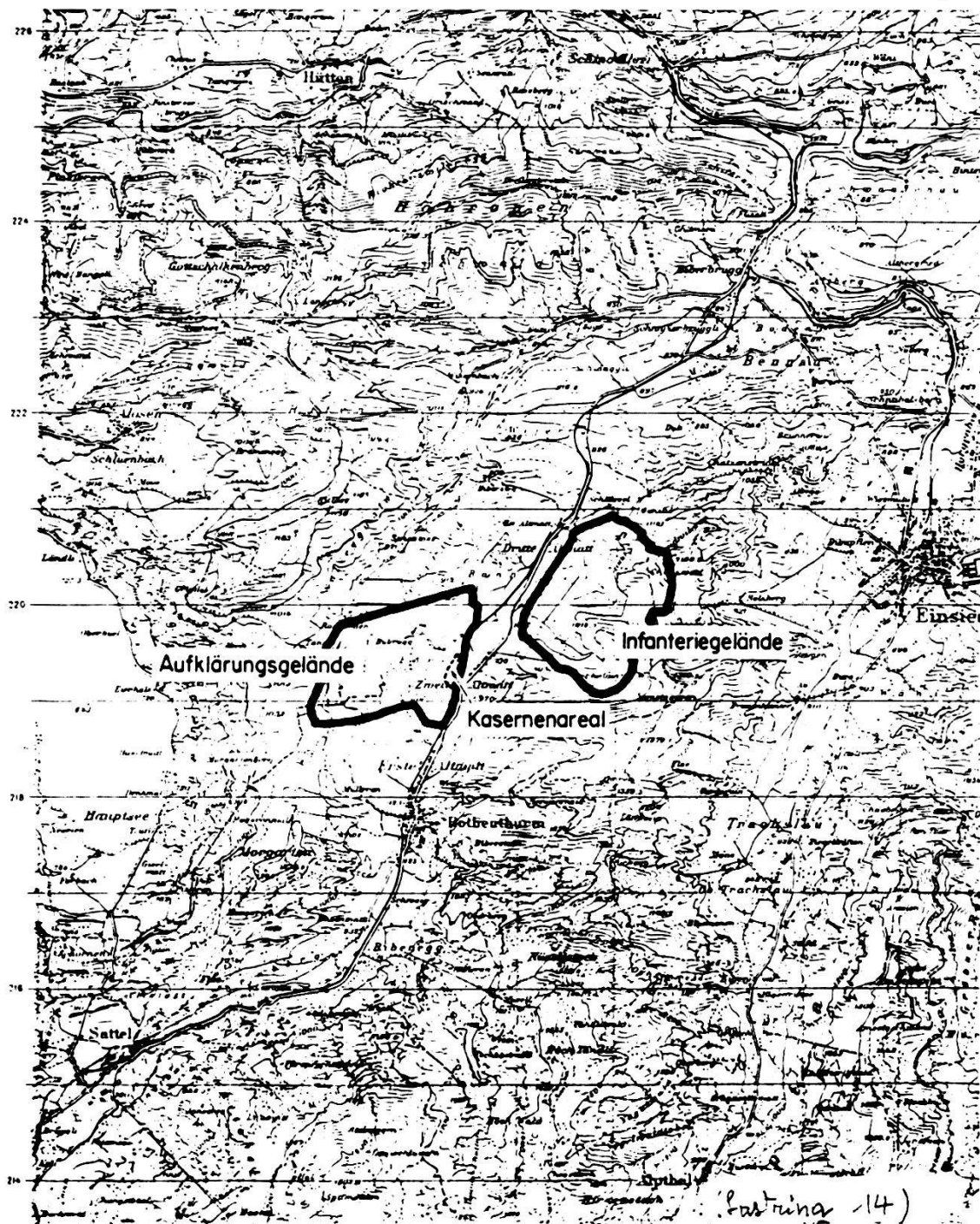
Una prima constatazione: da un affare puramente locale è divenuto un affare nazionale, grazie al potere scandalistico di certa stampa a sensazione e a certe emissioni televisive che vanno nello stesso senso.

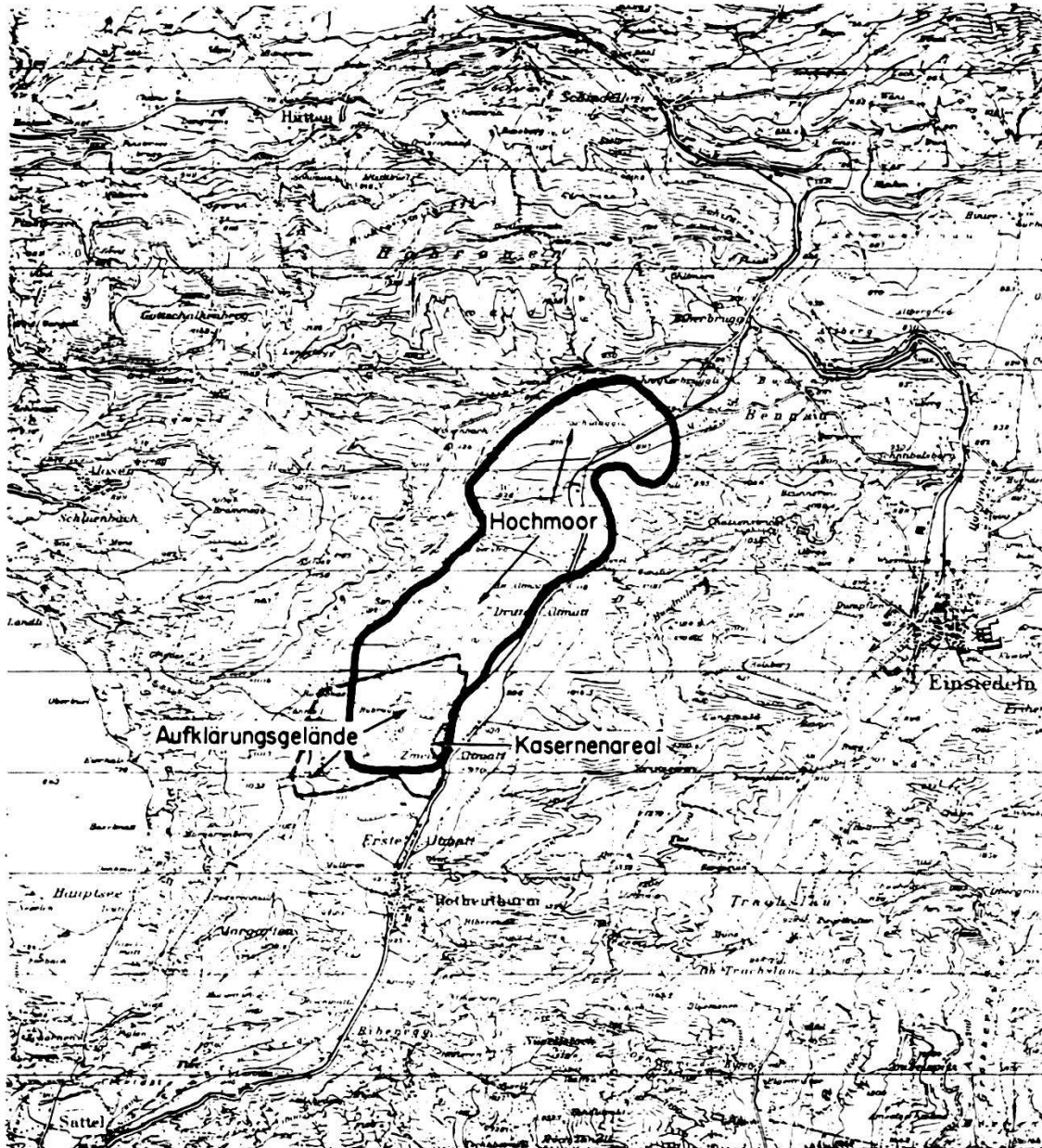
Poiché mi rimane poco tempo vedrò di dare un quadro della situazione in stile telegrafico:

- con la realizzazione dell'Organizzazione delle Truppe il numero delle unità meccanizzate è passato da 33 a 90. Ciò comporta ai fini dell'istruzione, un aumento delle necessità di terreni d'esercizio;
- la scelta cadde sulla regione di Rothenturm;
- nel 1978 si stipulò un accordo tra il DMF ed i governi dei cantoni di Svitto e Zugo per la creazione di una piazza d'armi che coinvolgeva i comuni di Rothenturm e Oberaegeri;
- il progetto allestito, sviluppantesi su di un'area di 354 ettari (3,54 mio mq), comprende:
 - una caserma per 550 uomini;
 - un terreno di fanteria in zona Cholmattli;

WAFFENPLATZ ROTHENTHURM

1:50 000





DER WAFFENPLATZ BEANSPRUCHT NUR EINEN KLEINEN TEIL DES BIBERTALES

Fläche Hochmoor über 450 Hektaren

Kasernenareal (Randzone) 7 Hektaren (entspricht 1,5 %)

Aufklärungsgelände bleibt landwirtschaftlich nutzbar

Der ausserhalb des Aufklärungsgeländes liegende Teil des Hochmoores wird vom Waffenplatz überhaupt nicht berührt.

-
- un terreno d'esplorazione;
 - il tutto comprende un'investimento di 108 mio fr.;
 - l'inizio dei lavori era fissato per il 1983;
 - nel 1988 la piazza d'armi dovrebbe essere operativa;
 - acquistati attualmente sono 218 ettari di terreno, nonché altri fondi, esterni alla piazza d'armi per procedere a compensazioni;
 - quattro delle sei corporazioni interessate hanno venduto il terreno al DMF, dopo votazione favorevole;
 - i rimanenti 136 ettari necessari sono ancora da acquistare o in via bonale o per via espropriativa;
 - l'Altipiano di Rothenturm costituisce senz'altro, in parte, una zona da proteggere quale biotopo segnatamente nella zona paludosa della torbiera;
 - il DMF ha preso tutte le misure per proteggere tale biotopo e, tale protezione è senz'altro più efficace se di proprietà della Confederazione che non dei privati;
 - la torbiera si estende su 450 ettari;
 - 10 ettari sono destinati a terreno d'esplorazione e, ad eccezione di modifiche a stradine già attualmente esistenti, nulla sarà toccato;
 - l'1,5% dei 450 ettari, pari quindi a 6,75 ettari è destinato alla caserma vera e propria (vedi lastrina);
 - il prof. F. Klötzli, dell'Istituto geobotanico della Scuola politecnica federale di Zurigo ha espresso un netto giudizio, scrivendo, tra l'altro, nell'articolo pubblicato il 9.2.83 sulla Tagesanzeiger e cito «Es ist Unsinn von einer Zerstörung der Hoch Moorlandschaft zu sprechen» riferendosi al progetto della piazza d'armi;
 - se i proprietari dei 136 ettari necessari non vogliono vendere il loro terreno, è chiaro che, per ragioni di interesse pubblico, la Confederazione ha il diritto, sancito dall'art. 23 della Costituzione Federale di procedere all'esproprio;
 - pensare che alle truppe meccanizzate serva solo il terreno di fanteria e non d'esplorazione, è sicuramente un paradosso;
 - l'opposizione dei comuni di Rothenturm e di Oberaegegeri, che, dopo un inizio favorevole soprattutto da parte di Rothenturm, dove anni fa, il sindaco auspicava la costruzione della piazza d'armi, è se comprensibile da un punto di vista umano, lo è meno da un punto di vista comunitario. Se tutti i comuni svizzeri si fossero opposti con successo alla costruzione delle piazze d'armi, che ne sarebbe stato dell'istruzione dell'esercito e della possibilità di sopravvivenza del nostro Paese?

Non si può solo usufruire di tutti i vantaggi offerti dalla comunità confederata ed, egoisticamente, opporsi ad ogni proprio sacrificio per lasciare gli svantaggi agli altri!

Importanti sono i punti seguenti:

- gli oppositori della piazza d'armi cercano di guadagnare tempo in quanto il contratto d'acquisto del terreno stipulato con la Corporazione «Oberallmend» di Svitto, contiene una clausola di diritto di riacquisto e anche i lavori preparatori sono stati limitati nel tempo. Se il Consiglio agli Stati ed il Nazionale accogliessero le tesi degli oppositori, non farebbero che disapprovare il Consiglio Federale, il DMF, i governi di Svitto e Zugo, nonché i consigli comunali e della Corporazione di Svitto, le altre Corporazione ed i singoli proprietari, che hanno liberamente ceduto il terreno alla Confederazione. Per questo la S.T.U. manderà ai nostri deputati a Berna una documentazione completa sul caso Rothenturm, nonché la sua presa di posizione in merito, così come faranno tutte le altre Società cantonali degli ufficiali.

5.32. *Movimenti pacifisti*

Se negli anni settanta si sono verificate manifestazioni pubbliche contro la guerra nel Vietnam, contro la dittatura Pinochet in Cile, sempre organizzate dai partiti di sinistra per l'Europa, da una parte della popolazione degli USA (che non comprendeva né l'intervento americano né condivideva il modo di farlo), da quando, nel 1979, ci si è resi conto che l'URSS aveva installato tutta una serie di missili SS-20 puntati su tutte le più importanti città europee (non si dimentichi che l'SS-20 possiede 3 testate nucleari) e che la Nato, su pressione USA nel dicembre 1979, prese la decisione di installare, a partire dal 1984/85, missili del tipo Cruise o Pershing in Italia, Germania federale, Olanda, ecco improvvisamente nascere il fenomeno del pacifismo.

Chi ha visto queste manifestazioni deve pur ammettere che esse sono quasi sempre rivolte contro gli Stati Uniti, che non hanno fatto altro che parare alla mossa sovietica con gli stessi mezzi.

Si potrebbe pensare che il pericolo per l'Europa occidentale proviene non dai missili sovietici ma da quelli americani...

Inoltre, stranamente, la popolazione dei Paesi del Patto di Varsavia o non teme i missili, oppure è guerrafondaia, oppure non può manifestare liberamente il proprio modo di pensare.

Anche se è questa soprattutto la ragione per cui i movimenti pacifisti si manife-

stano, non solo all'Ovest e non nei Paesi dell'Est, non si può non pensare che essi non siano frutto di una strategia politica messa in atto da Mosca.

La propaganda russa viene svolta in modo che ha un forte impatto psicologico sulla popolazione, viene diffusa in modo capillare attraverso tutti i canali esteri di cui Mosca dispone: partiti di sinistra, agitatori pagati, drogati, ecc.

Sono state create dal 1980 numerose Associazioni che si battono per la pace, associazioni che non sempre hanno per obiettivo la pace, ma bensì provocare un vasto movimento di opinione nelle popolazioni contrarie alla difesa, agli armamenti per raggiungere poi il vero obiettivo di destabilizzazione degli Stati e farli divenire vittime del ricatto politico-militare.

Ciò che preoccupa è pure l'atteggiamento di parte del clero sia cattolico che evangelico che predica il disarmo. Vedi la conferenza dei vescovi cattolici svizzeri del 1981, il sinodo dei vescovi americani, ecc. Questa parte del clero cattolico non tiene conto che il Concilio Vaticano II ha ammesso la legittimità di difesa di ogni Stato. Anche il Papa Giovanni Paolo II, poco tempo fa, così si esprimeva: «Il cristiano non esita un istante — mentre con fervore si dà la pena di combattere ogni azione bellica e di prevenirla — a ricordare nel contempo, in nome di un'esigenza elementare della giustizia, che i popoli hanno il diritto e anche il dovere di difendere con mezzi appropriati la loro esistenza e la loro libertà da un aggressore ingiusto (...)».

Pensiamo che questo fenomeno di massa, ben orchestrato, sia destinato ad aumentare in occidente. È chiaro che la parola pace attira ogni essere benpensante, che essa fa presa sulle persone più sensibili (donne, giovani ecc.). Ma ciò che la maggior parte di coloro che si schierano in buona fede per la pace ignora, è che la pace è uno stato di non guerra.

Le tre lastrine che avete visto al capitolo 5, pto 1, ve lo riconfermano. L'uomo non è mai cambiato nel corso dei secoli.

Non penso d'altra parte che lo slogan «Lieber rot als tot» sia stato coniato da uomini che sanno cosa voglia dire «rot» e che cosa sia il concetto «libertà».

Il pericolo di questi movimenti è che, a poco a poco, potrebbero convincere strati sempre più vasti di popolazione poco attenta e disinformata, a dare il loro consenso e far così mutare la politica di difesa e di sicurezza dei singoli Paesi. È quindi necessario seguirli attentamente ed ogni Parlamento o governo responsabile dovrebbe diventare sempre più attivo ed aperto nell'informazione alla popolazione.

Il pacifismo è quindi un movimento che dovrà essere seguito sempre più.

5.33. *Gli ecologisti*

Sono i cosiddetti «verdi» che hanno quale scopo dichiarato e quale obiettivo la salvaguardia dell'ambiente e quindi della salute pubblica.

Siamo tutti d'accordo che il progresso ha avuto e può avere, se non controllato, conseguenze negative e gravi sulla natura.

E siamo tutti d'accordo che in certi campi non si sono intravvisti per tempo certi effetti nefasti: gas di scarico, vapori industriali, deflussi minimi, detersivi ai fosfati, liquami, ecc.

Nessuno nega che si dovevano e si devono prendere provvedimenti atti a salvare il salvabile ed a proteggere l'ambiente.

Ma ciò che mi fa pensare, e ve lo porgo così in modo semplice, è che nel nostro Paese e in generale nel mondo sempre occidentale, ci si schieri contro le centrali nucleari.

Centrali nucleari ne esistono da decenni nei Paesi dell'Est e dell'Ovest. Nell'Est nessuno dice mai nulla: nell'Ovest, parte della popolazione dimostra, si eccita, provoca atti di vandalismo come quelli che si sono verificati da noi. L'energia nucleare è una fonte alternativa che ci permette di sottrarci al ricatto economico e strategico di chi possiede petrolio: non dimentichiamo che i mali economici, sono intervenuti dopo il boom degli anni sessanta, ed hanno colpito tutti i Paesi industrializzati e no, quando il prezzo del petrolio è diventato un prezzo politico e di ricatto.

Quindi, non dotarci della sufficiente energia usufruendo di altre fonti, significa mettere a terra l'economia del nostro Paese.

Che poi tutte le misure di sicurezza e di protezione della popolazione adottate nella costruzione e nell'esercizio delle centrali nucleari ci sembra acquisito.

Infatti da noi, mai si è verificato il ben minimo inconveniente. Sarò pessimista, ma anche in questi movimenti, tra quelli in buona fede, vedo pure quelli che hanno per obiettivo il crollo economico degli Stati occidentali.

5.34. *La Commissione «Difesa generale e pacifismo»*

Se ora tiriamo le conclusioni di questo capitolo, che spazia dalla difesa generale, alle iniziative destabilizzanti, ai movimenti pacifisti, alla disinformazione della nostra popolazione nelle materie trattate, vediamo che anche la nostra società cantonale con le sue sezioni, deve esercitare una accresciuta sorveglianza, deve potersi opporre a tutto ciò che viene propinato subdolamente alla nostra gioventù ed alla nostra popolazione, deve contribuire ad informare la gioventù e la popolazione.

Per poter essere pronti e per poterci preparare a prendere le contromisure più adatte, abbiamo costituito una commissione, che abbiamo chiamato Commissione «Difesa generale e pacifismo», il cui mandato conferitole è il seguente: «La Commissione agisce quale organo di studio, di consulenza e di intervento della S.T.U. in relazione ad attività

- in contrasto con la concezione della difesa generale
- dei movimenti pacifisti

Di questa Commissione fanno parte attualmente 11 camerati: giuristi, professori, docenti, ecc. Essa può, se del caso, proporre altri membri al Comitato Cantonale.

Pensiamo, con questa Commissione di poter diventare operativi, nel campo della difesa generale così come ce lo impone l'art. 1 degli statuti.

6. La scuola ticinese

Se nel 1981 e 1982 abbiamo cercato di portare nelle scuole superiori ticinesi alcuni temi di grande importanza per i giovani come:

- Norme costituzioni sull'obbligo del servizio militare
- Politica di sicurezza del Paese
- Significato di neutralità armata
- Legalità dell'obiezione di coscienza
- Aspetti religiosi dell'obiezione di coscienza
- Possibilità offerte nell'ambito dell'esercito agli obiettori di coscienza

L'esperienza fatta nelle diverse scuole e la scarsa partecipazione di studenti per non accennare all'assenteismo pressoché totale dei docenti, ci ha portato a riflettere e a costituire una commissione speciale il cui mandato è il seguente:

- «La Commissione funge da organo di contatto della S.T.U. verso l'ambiente scolastico in generale ed in particolare verso quello della SMS. Essa esamina, propone e realizza interventi appropriati nei confronti delle direzioni scolastiche, del corpo insegnante e degli studenti, volte al rafforzamento della convinzione sulla difesa generale del nostro Paese e sulle sue istituzioni.
- Gli interventi nei confronti delle Autorità cantonali sono riservate al Comitato della S.T.U., il quale potrà eventualmente delegarli alla Commissione».

5 professori e docenti delle scuole superiori compongono questa Commissione. Essa è autorizzata, se del caso, ad aumentare il numero dei propri membri, proponendoli al Comitato Cantonale della S.T.U.

Il compito primario di questa commissione è di mantenere uno stretto contatto